

Incertezze nelle indagini a Torino a 5 giorni dal sequestro di Ettore Amerio

Ancora prigioniero il dirigente della FIAT Minacce dei provocatori a Venezia Genova Milano

Smentite e controsmetimenti degli inquirenti sulla identificazione dei rapitori - I gravi episodi davanti ad alcune fabbriche - Nel volantino lanciato all'Ansaldo Meccanico Nucleare genovese si parla di un possibile rapimento del dirigente dello stabilimento: « Oggi Amerio, domani Casabona »

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 14. Volantini firmati dalle cosiddette « Brigate rosse » e contraddistinti da stella a cinque punte sono stati diffusi ieri e questa mattina anche nella zona industriale di Porto Marghera, con chiaro intento provocatorio nei confronti del movimento operaio, impegnato nelle battaglie rivendicative contrattuali e aziendali e nelle lotte per un diverso sviluppo economico e sociale del paese. Un pacco di volantini è stato « lasciato » giovedì davanti alle fabbriche « Breda » e « Dimmi ». I fogli portano la data di Torino 10 dicembre, e sono la copia di quelle rinvenute nel capoluogo piemontese subito dopo il rapimento del capo personale della FIAT - Mirafiori, Ettore Amerio; altri volantini, nei quali si afferma che « il dirigente Amerio sta collaborando in modo soddisfacente » e si « riconferma che l'insensato comportamento delle forze di polizia mette in pericolo la sua incolumità », sono stati invece lanciati questa mattina, sempre davanti agli stabilimenti « Breda » e « Dimmi ».

risicli, invece, fanno parte della strategia della tensione tesa a riportare nel paese il clima del 1969 cioè quello che si realizzò dopo la strage di piazza Fontana, che venne attribuita alla sinistra e che, proprio in questi giorni, ha visto, grazie al forte impegno della classe lavoratrice e della magistratura democratica, emergere chiaramente le responsabilità dei fascisti e di certe frange dell'apparato statale.

MILANO, 14. Una nuova provocazione delle sedicenti « brigate rosse » si è verificata oggi pomeriggio alla SIT Siemens di piazza Zavattari. Poco prima della fine del lavoro (orario 16,30-16,45) volantini a firma della brigantessa associazione sono stati trovati nei gabinetti, in un cortile e su un montacarichi dell'azienda. I fogli, con il solito delirante linguaggio, esaltano il rapimento del dirigente della FIAT di Torino, Ettore Amerio.

Non è la prima volta che la SIT Siemens è il centro di simili provocazioni. Mercoledì scorso, sempre davanti alla SIT Siemens, un auto aveva comunicato, da altroparlanti fissati sul tetto, provocatori messaggi delle cosiddette « brigate rosse ». Inoltre la prima « grande manovra » di questa banditesca associazione era avvenuta proprio nell'azienda a partecipazione statale, con il sequestro dell'ing. Idalgo Mac-

chinari, dirigente della società. « Il consiglio di fabbrica — afferma un comunicato emesso questa sera dall'organismo unitario — vivamente preoccupato dall'estendersi di tali atti provocatori anche all'interno della fabbrica — atti che si inseriscono in un preciso piano della strategia della tensione — denuncia questa clandestina distribuzione di tali volantini all'interno della azienda come tendenti a creare in fabbrica un clima di tensione nel momento in cui i lavoratori e i loro organismi sindacali stanno approntando serie rivendicazioni da sottoporre alla direzione.

« Il consiglio di fabbrica, sottolineando ancora una volta come, mentre il servizio di sorveglianza della SIT Siemens è sempre attento nel controllare minuziosamente ogni attività sindacale all'interno della fabbrica, anche questa volta non ha individuato i responsabili di tali atti, che hanno avuto modo e tempo di sparpagliare i volantini e di affabbricare con tutta tranquillità.

« Il consiglio di fabbrica, da parte sua, mobilita tutti i delegati e i lavoratori ad una attenta vigilanza e sorveglianza sui posti di lavoro per sventare prontamente ogni altra eventuale provocazione antoperaia che dovesse essere messa in atto all'interno della fabbrica ».



Drammatici salvataggi nel Tirreno in burrasca

« Abbiamo un'avarìa al timone, non avvertiamo. Abbiamo bisogno di assistenza immediata »: questo il drammatico messaggio captato ieri mattina dalla capitaneria di porto di Carlorfote presso Cagliari. Il messaggio lo aveva lanciato l'equipaggio (novi uomini a bordo) della motonave «Macedonia» battente bandiera panamense. Il dispositivo di emergenza è scattato immediatamente: verso il mercantile in difficoltà, calcolata a trenta miglia dall'estremità della costa sudoccidentale della Sardegna, si sono avviati la nave «CP 306» e un rimorchiatore d'alto bordo. Contemporaneamente due elicotteri si sono levati in volo per raggiungere la motonave. Sono stati in due a essere salvati, a salvare tutti gli uomini a bordo, lasciando la nave fortemente inclinata su un fianco e in procinto di affondare.

Intanto un altro dramma si stava svolgendo in pieno Tirreno, a un punto equidistante tra Sicilia, Sardegna e penisola: la nave «Alba Sicilia», napoletana (con nove uomini d'equipaggio), s'è incendiata mentre veniva da Cagliari a Salerno carica di cemento. Tutti i marinai sono stati salvati, ma una petroliera britannica, quindi la motonave napoletana è stata rimorchiata fino a Napoli. Nella foto: uno dei naufraghi della «Macedonia» appena sceso dall'elicottero che lo ha portato in salvo.

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. L'appello rivolto dal figlio di Ettore Amerio, il dirigente FIAT rapito lunedì mattina a Torino e tuttora in mano dei banditi, affinché gli organi di informazione (giornali, televisione e radio) calassero momentaneamente il « silenzio » sulla drammatica vicenda che ha colpito la sua famiglia, non è stato raccolto, per ragioni che riteniamo discutibili, da tutta la stampa nazionale. Ci vediamo quindi costretti, per un doveroso rispetto nei confronti dei nostri lettori, a riprendere la trattazione di questa storia che si fa di ora in ora sempre più complicata e preoccupante.

La giornata odierna è stata caratterizzata da una esplicita polemica sorta tra la magistratura e la questura. Il procuratore aggiunto, dott. Severino Rosso, che segue le indagini ha formalmente smentito che ci siano dei mandati di cattura firmati, e quindi tantomeno che ci sia stata l'individuazione di alcuni dei partecipanti alla banditesca impresa. Il questore di Torino dott. Masagnoli, poche ore dopo, incontrandosi con i giornalisti ha praticamente controsmetito il magistrato, affermando che « siamo in una fase delicata dell'indagine, comunque per quanto ci riguarda, le identificazioni ci sono e continueremo su questa pista ».

Circa il mandato di cattura (che possono essere applicati soltanto dalla magistratura) da parte della questura non si è scesi nel dettaglio, anzi, una certa confusione, forse voluta, ha lasciato intendere che potrebbero essere riferiti a quelli vecchi spiccati nel marzo scorso nei confronti del giovane modenese Paolo Maurizio Ferrari, e di altre tre persone le cui generalità non sono mai state rese note. Contrariamente a quanto va sostenendo il bolognese Resto del Carlino con grandi titoli sul giornale, la questura di Modena ha precisato oggi pomeriggio che non ci sono difficoltà a ricerche in quella provincia nei confronti del Ferrari, tanto più che dal '61, il giovane ricercato dalla polizia non sarebbe più stato visto nella zona.

Paolo Maurizio Ferrari, il maggiore indiziato per il rapimento del Labate (dirigente della CISNAL) avvenuto nel febbraio scorso nella nostra città e rilasciato poche ore dopo, è nato a Modena, da genitori rimasti sconosciuti. All'età di 6 anni veniva accolto nella comunità di Nomadelfia, diretta da don Zeno Saltini. Nel 1960 la comunità si trasferiva in provincia di Grosseto ed il giovane Ferrari seguiva i suoi amici. Si sa che parecchi anni dopo veniva assunto presso la Pirelli di Milano, poi le sue tracce diventano molto vaghe e misteriose. Sicuramente si era messo in luce sul finire degli anni sessanta avendo creato un gruppo di « super-rivoluzionari » che contestava i gruppi extraparlamentari sostenendo tesi molto simili alle formazioni cosiddette « nazi-maoiste ».

Oggi evidentemente è stata la giornata delle smentite e delle controsmetimenti. Come si ricorderà ieri mattina telefonata analogo a quella effettuata lunedì scorso dal Resto del Carlino all'Amerio, informava la solita agenzia ANSA, che presso la cabina telefonica di Piazza Statuto, angolo Corso Nighiliteria, vi era un altro messaggio dell'organizzazione che si autodefinisce « Brigate rosse ». Il messaggio veniva ritrovato e con questo, secondo indicazioni trapelate ieri nella tarda serata, vi erano anche delle fotografie del dirigente FIAT scattate dopo il suo rapimento. La questura smentiva l'esistenza di fotografie; poi questa sera, sia pure non ufficialmente, veniva ammessa l'esistenza di una foto che ritrae il cav. Amerio in piedi con alle spalle una coperta.

Diego Novelli

Bordaberry costituisce un « Consiglio di Stato »

MONTEVIDEO, 14. Il presidente dell'Uruguay Juan María Bordaberry ha costituito un « Consiglio di Stato » destinato a sostituire il disciolto parlamento. Il Consiglio entrerà in funzione mercoledì prossimo: dovrebbe elaborare delle modifiche alla Costituzione, nel quadro del colpo di Stato. La formazione del nuovo organismo ha richiesto ben cinque mesi di sforzi.

Da un pretore a Genova

Sindaco e Giunta avvisati di reato per abusi edilizi

17 mila metri cubi di costruzione abusiva all'ospedale di Voltri - Anche i presidenti del nosocomio sotto accusa

GENOVA, 14. Il sindaco di Genova e tutti i componenti della Giunta comunale di centro sinistra del capoluogo ligure sono stati spediti all'ex presidente e al presidente attuale dell'ospedale di Voltri e ad alcuni presari e tecnici. Questa informata di accuse, che colpisce ancora una volta clamorosamente il sindaco di Genova dott. Giancarlo Piomboni, assieme all'intera giunta comunale della città, parte dal pretore di Voltri, dott. Francesco Lalla. Motivo di così clamorosa misura? Il giudice ha condotto una sua indagine sull'ospedale di Voltri e constatato che ben 17 mila metri cubi dell'ala nuova del nosocomio erano stati alzati abusivamente. Il pretore veniva informato che la costruzione, alzata in derogà al piano regolatore, era stata autorizzata dalla giunta comunale di Genova il 6 agosto 1970, con una procedura insolita. Il presidente dell'ospedale versando simbolicamente lire mille firmò un atto col quale riconosceva di alzare edifici in contrasto col regolamento edilizio cittadino. I componenti della giunta comunale genovese spiegarono di aver adottato la concessione stranissima basandosi su una vecchia delibera del Consiglio comunale, il cui testo ha addirittura sbalordito il giudice dott. Lalla. La delibera, votata su proposta dell'ex assessore democristiano all'urbanistica, nota Luigi Grondona il 18 luglio 1961, rilevava che a Genova erano state compiute continue violazioni del regolamento edilizio decisa di continuare nella « eccezionale prassi » attraverso « concessioni precarie » che permettevano abusi edilizi, purché questi ultimi fossero giustificati, in qualche modo, da scopi sociali o benefici.

LATINO AMERICANA 75 narratori

Con una introduzione di Angel Rama A cura di Franco Moggi LV LETTERATURA VALLECCHI Due volumi, 700 pagine, 10.000 lire

Da Borges a Onetti a Vargas Llosa, da Bioy Casares a Lezama Lima e Garcia Márquez; da Octavio Paz a Roberto Fernández Retamar: il primo completo censimento della più prestigiosa letteratura d'oggi. Non solo un'antologia di racconti ma anche un vasto panorama critico in cui il crogiolo incandescente dell'America Latina trova la definizione più vera e profonda. Con un saggio di Mario Luzi.

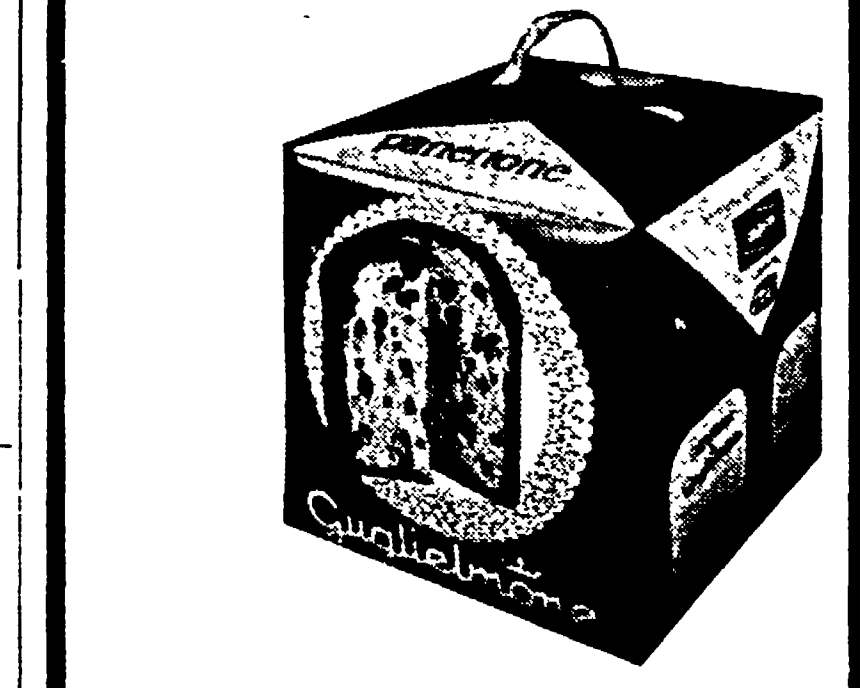
VALLECCHI

Pasolini Calderón

Pier Paolo Pasolini, speranze, bestemmie, menzogne e verità: il poeta ha rievocato qui dentro materiali in conflitto, nell'estrema speranza di una fusione, di un ultimo coagulo. Enzo Siciliano Il Mondo

Garzanti

panettone Guglielmone



CON LA GARANZIA PAREIN LA CASA DEL TUC

Sequestro o vendetta?

Allevatore ucciso sotto gli occhi di un fratello

Massacrato a colpi di pietra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. La vicenda dell'allievo di Fanni, Giovanni Aru, 45 anni, aggredito e ucciso a colpi di pietra da tre banditi presenta alcuni aspetti misteriosi che gli inquirenti stanno cercando di chiarire attraverso gli interrogatori della famiglia e degli amici della vittima.

vare mio fratello ho pensato fosse meglio arrivare fino in paese per avvertire i carabinieri. Quando Giuseppe Aru è tornato all'ovile, stavolta assieme al fratello, il fratello di Giuseppe Aru, che gli inquirenti stanno cercando di chiarire attraverso gli interrogatori della famiglia e degli amici della vittima.

Oltre 100 morti

Devastate le campagne dalle alluvioni in Tunisia

TUNISI, 14. Tre elicotteri della marina militare italiana giunti in mattinata da Fontanarossa (Catania) hanno cominciato questo pomeriggio le operazioni di soccorso alle popolazioni alluvionate della Tunisia e delle località isolate come Cealbat Mornag, i dintorni di Kelrouan, Sidi Bouzid, Bayche (Gafsa), El Ammam, Agareb, Chere, Qued Liban, Menez Gabes e la regione tra Bou Ficha e Hammam-Sous-Se.

Dopo i primi violenti straripamenti di fiumi e torrenti (che correnti hanno travolto più di un migliaio di abitazioni di contadini) le acque sono ora salite e le zone alluvionate appaiono agli equipaggi degli elicotteri di soccorso come grandi laghi. A Bolzano non nevica ma il cielo è coperto. Tutte le strade sono transitabili; oltre i 500 metri altitudine è consigliabile peraltro l'uso delle catene. Numerosi sono stati i tamponamenti e i lievi incidenti a causa della neve. A Salsomaggiore la pioggia e i banchi di nebbia ostacolano da dodici ore la circolazione. L'autostrada Trieste-Udine-Venezia è stata chiusa al traffico un paio d'ore per permettere ai mezzi dell'Anas di sgomberare la carreggiata dal ghiaccio che ha provocato numerosi incidenti per lo più senza gravi conseguenze per le persone.

Ancora il maltempo

Bufere, freddo e nevicata su mezza Italia

Strade e autostrade bloccate da ghiaccio e nebbia

Nuova ondata di freddo e maltempo su mezza Italia. La neve è caduta in Alto Adige dopo una lunga, eccezionale sciagura. La nevicata è particolarmente copiosa in Val Venosta, in Val Gardena, nell'Alta Val d'Isarco (a Vipiteno) dove lunedì mattina si è svolta una gara di sci valida per la coppa del mondo, sono già caduti 20 centimetri di neve e sull'altipiano del Renon.

Ed ecco le previsioni meteorologiche per le prossime 24 ore. Situazione: sull'Italia campo di pressioni in diminuzione. Una perturbazione proveniente dalla Francia attraversa nella giornata di domani l'Italia interessando più direttamente le regioni tirreniche e quelle meridionali. Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso con precipitazioni che sui rilievi delle Alpi e sulle zone montane hanno carattere nevoso. I fenomeni saranno più intensi ed estesi sulle zone tirreniche e sulle regioni meridionali. Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali e meridionali.

4 operai sepolti nel crollo: 1 morto e due feriti

VARAZZE, 14. Una galleria dell'autostrada Genova-Savona, la galleria «Vianello», nei pressi di Varazze, è crollata questa sera. Secondo le prime informazioni tre persone sarebbero rimaste gravemente ferite. Sul posto, per i soccorsi, sono i vigili del fuoco di Savona e carabinieri di Varazze.

Accanto al tratto di galleria franato si trova uno dei numerosi cantieri che sorgono sul tracciato del tratto in costruzione. Sotto ad una massa di terriccio e rocce (circa un migliaio di metri cubi, secondo la testimonianza dei vigili del fuoco intervenuti sul posto per i soccorsi) sono rimasti quattro operai del cantiere: tre di loro sono già stati estratti da sotto il materiale franato e trasportati all'ospedale in condizioni disperate. Il quarto operaio non è stato finora trovato: le ricerche proseguono, anche se si dispera di trovarlo ancora in vita.

Più tardi la consistenza della sciagura è stato precisato: il crollo aveva provocato la morte di un operaio, Settimio Bellabarba, di 37 anni, nato a Ascoli Piceno, ed il ferimento di altri due, Nazzeno Bianchi, di 34, e Giovanni Albertucci, di 46. Il primo guarirà in tre mesi; il secondo in 60 giorni. I tre operai stavano lavorando nella galleria «La costa» quando, per cause imprecisate, sono crollati circa trenta metri della volta della galleria. Settimio Bellabarba, che era al lavoro su un carro-pompa, è rimasto schiacciato dai massi ed il suo corpo non è stato ancora recuperato.

Lungo interrogatorio in carcere sulla tragedia di Marsala

OTTO ORE DI DOMANDE A VINCI

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 14. Per otto ore di seguito, fino al tardo pomeriggio di oggi, in una saletta delle carceri giudiziarie di Trapani, Michele Vinci è stato interrogato — per la prima volta dopo il rinvio a giudizio del 12 dicembre scorso — dove si esaltava la finalità, il metodo e la strategia di simili azioni criminose. Anche a Genova all'Ansaldo Meccanico Nucleare, furtivamente, venivano introdotti alcuni volantini in cui codeste fantomatiche « brigate rosse » si riproponevano di generalizzare codesti crimini e azioni terroristiche all'interno dello stabilimento. I lavoratori dell'Ansaldo Meccanico Nucleare denunciavano fermamente il tentativo provocatorio di coinvolgere la classe lavoratrice italiana in simili responsabilità. Tentiamo a ribadire che la classe lavoratrice è impegnata da anni a confrontarsi con i padroni con tutte le forme di lotta che rifiutano dalla violenza armata e vile e dal terrorismo che codeste persone vorrebbero instaurare. Questi atti terro-

assise come il mandante del rapimento e della uccisione delle tre bimbe. Vinci avrebbe fornito nuovi particolari sulle imitazioni che gli inquirenti hanno preceduto il rapimento e avrebbe poi parlato a lungo di quelle tante telefonate che in quei giorni di ricerche fino alla sera della sua prima confessione, ha fatto al professore. Quindi, anche oggi Michele Vinci avrebbe retto; anzi, avrebbe rincarato la dose di accuse contro Nania che è già stato sentito, all'inizio della settimana, dai giudici e che — sempre secondo le indiscrezioni trapelate — sarebbe caduto in una serie di importanti contraddizioni.

L'interrogatorio di oggi è stato preceduto, una settimana fa, da un incontro — il primo, dopo due anni — fra il Vinci e sua moglie Anna. E alla moglie Michele Vinci aveva promesso che avrebbe voluto definitivamente il sacco, che avrebbe detto tutta la verità, e siamo protetti dalla polizia — ha detto Anna Impicciato al marito — non aver paura. Non corriamo alcun pericolo. Se hai altre cose da dire, di quelle che ti danno fastidio, vieni a trovarci. E Vinci aveva promesso nuove rivelazioni per oggi. Intanto, l'attenzione è concentrata sul confronto fra Vinci e Nania. Si sa, da indiscrezioni, che esso è già stato programmato per la prossima settimana. Lo ha chiesto, nell'interrogatorio di lunedì, lo stesso Nania — come ha fatto sapere il suo difensore — anche Michele Vinci è pronto a confrontarsi col suo ex datore di lavoro.

Multa al parroco che ammoderna chiesa del '400

TERNI, 14. Il pretore di Amelia, dott. Riccardo Romagnoli, ha condannato a cinque giorni di arresto e a un milione di lire di multa un pretore, don Sabatino Barozzi, che in seguito alla riforma liturgica aveva spostato senza autorizzazione l'altare di una chiesa sottoposta a vincolo della Sovrintendenza.

Il parroco della chiesa di San Francesco — un edificio del quindicesimo secolo che custodisce numerose opere d'arte, fra cui statue di Agostino di Duccio — aveva deciso, nel 1971, di fare una raccolta di fondi per rinovare la chiesa voltare verso i fedeli ecc., stravolgendo completamente tutto il delicato equilibrio senza nemmeno informarne la Sovrintendenza.

MILANO, 14. Centocinquanta milioni destinati alle tredicimila dei lavoratori della società «Oerlikon» di Milano, che costruisce macchine utensili, sono stati rapinati oggi pomeriggio. Verso la casa di una persona sono entrate e minacciando con le pistole centralista e guardiano hanno fatto strada ad un terzo bandito che aveva un mitra. Quest'ultimo ha preso in consegna i due ostaggi e altri due dipendenti della società che soprannominati «Gatti» e «Piselli» sono diretti verso l'ufficio personale. Il denaro per la tredicesima mensilità dei 730 dipendenti della società era giunto ieri mattina alla «Oerlikon» su un carro blindato.

Operaio schiacciato in una cartiera

ALTOPASCIO, 14. Un operaio, Angelo Stan ghellini, di 33 anni, residente a Forcarì (Lucca) è morto soffocato in un cantiere di Altopascio che produce cartone ondulato. Stanghellini è stato schiacciato da un grosso rullo di un macchinario che ha anche straziato il corpo dell'operaio.